

“Fermatevi e sappiate che io sono Dio”

GUIDA: *La situazione che si è venuta a creare con la pandemia di coronavirus ci induce a riflettere oltre le evidenze per cogliere la realtà vera e i compiti che ad essa sono connessi. È evidente che la prima reazione corretta che dobbiamo avere, come Ordine e comunità monastiche, è quella di seguire le indicazioni delle autorità civili ed ecclesiastiche, per contribuire, con l'obbedienza e il rispetto, ad una rapida risoluzione del problema. Ma a questo è subito connessa, per noi, una domanda fondamentale: per giovare a tutti cosa ci chiede questo momento drammatico rispetto alla nostra vocazione? A cosa ci chiama Dio in quanto cristiani e particolarmente in quanto religiose contemplative attraverso questa prova universale? Che testimonianza e aiuto specifico siamo invitati a dare alla società, a tutti i nostri fratelli e sorelle nel mondo?*

Canto

ABB: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo

ASS: Amen.

ABB: Noi ti lodiamo Padre santo, in ogni momento della nostra vita, nella salute e nella malattia, nella sofferenza e nella gioia, per Cristo tuo servo e nostro



Redentore.

ASS: **Nella sua vita mortale egli passò beneficando e sanando tutti coloro che erano prigionieri del male.**

ABB: Ti chiediamo che anche oggi, come buon samaritano venga accanto ad ogni uomo piagato nel corpo e nello spirito e versi sulle sue ferite l'olio della consolazione e il vino della speranza,

ASS: **affinché per tua grazia, anche la notte del dolore si apra alla luce pasquale del tuo Figlio risorto, che vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.**

I momento “FERMATEVI E SAPPIATE CHE IO SONO DIO”

GUIDA: *Il nostro primo compito è quello di vivere questa circostanza dandole un senso. In fondo, il vero dramma che vive attualmente la società non è tanto o solo la pandemia, ma le sue conseguenze nella nostra esistenza quotidiana. Il mondo si è fermato. Le attività, l'economia, la vita politica, i viaggi, i divertimenti, lo sport si sono fermati, come per una Quaresima universale. Si è fermata anche la vita religiosa pubblica, i raduni, gli incontri ecclesiali in cui i fedeli si incontrano fisicamente. È come un grande digiuno, una grande astinenza universale. Questo arresto imposto dal contagio e dalle autorità è presentato e vissuto come un male necessario.*

SALMO 46 (a cori alterni)

Dio è per noi rifugio e forza,
aiuto infallibile si è mostrato nelle angosce.

Perciò non temiamo se trema la terra,
se vacillano i monti nel fondo del mare.

Dio è in mezzo ad essa: non potrà vacillare.
Dio la soccorre allo spuntare dell'alba.

Il Signore degli eserciti è con noi,
nostro baluardo è il Dio di Giacobbe.

1 LET: L'uomo contemporaneo non sa più fermarsi. Si ferma solo se è fermato. Fermarsi liberamente è diventato quasi impossibile nella cultura occidentale odierna, pe-

Venite, vedete le opere del Signore,
egli ha fatto cose tremende sulla terra.
Farà cessare le guerre sino ai confini della terra,
romperà gli archi e spezzerà le lance,
brucerà nel fuoco gli scudi.

Fermatevi! Sappiate che io sono Dio,
eccelso tra le genti, eccelso sulla terra.

Il Signore degli eserciti è con noi,
nostro baluardo è il Dio di Giacobbe.

Gloria al Padre.

raltro globalizzata. Solo i contrattempi spiacevoli riescono a fermarci nella nostra corsa affannosa per approfittare sempre più della vita, del tempo, spesso anche delle altre persone. Ora, però, un contrattempo sgradevole come un'epidemia ci ha fermati quasi tutti. I nostri progetti e i nostri piani sono stati annullati, e non sappiamo fino a quando. Anche noi, che pur viviamo una vocazione monastica, in clausura, quanto ci siamo abituati a vivere come tutti, a correre come tutti, a pensare alla nostra vita sempre proiettandoci verso un futuro!

ASS: Signore, nostro Dio, aiutaci a comprendere che fermarsi vuol dire ritrovare il presente, l'istante da vivere ora, la vera realtà del tempo e quindi anche la vera realtà di noi stessi e della nostra vita.

Poiché siamo sempre tentati di rimanere attaccati al passato che non c'è più, o a proiettarci verso un futuro che non c'è ancora, insegnaci che l'uomo in realtà vive solo nel presente.

Tu ci chiedi di fermarci, non ce lo imponi, vuoi che di fronte a Te ci fermiamo e rimaniamo liberamente, per scelta, come ci si ferma davanti alla persona amata, alla tenera bellezza di un neonato che dorme, a un tramonto o a un'opera d'arte che ci riempiono di stupore e silenzio.

Ci chiedi di fermarci riconoscendo che la tua presenza per noi riempie tutto l'universo e l'istante e soddisfa pienamente il nostro cuore, in qualsiasi circostanza e condizione ci troviamo. Amen.



Canto

2 Momento: VIVERE LA COSTRIZIONE CON LIBERTÀ

GUIDA: *La situazione attuale ci pone nella sfida di poter vivere questo tempo con libertà, anche se costretti. La libertà non è scegliere sempre e comunque quello che si vuole, ma la grazia di poter scegliere ciò che dà pienezza al nostro cuore anche quando ci è tolto tutto. Persino quando ci è tolta la libertà, la presenza di Dio ci conserva e offre la libertà suprema di poterci fermare di fronte a Lui, di riconoscerlo presente e amico. È la grande testimonianza dei martiri e di tutti i santi.*

2 LET: Dal Vangelo secondo Matteo 14, 22–33

Subito dopo costrinse i discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, finché non avesse congedato la folla. Congedata la folla, salì sul monte, in disparte, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava lassù, da solo. La barca intanto distava già molte miglia da terra ed era agitata dalle onde: il vento infatti era contrario. Sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare. Vedendolo camminare sul mare, i discepoli furono sconvolti e dissero: «È un fantasma!» e gridarono dalla paura. Ma subito Gesù parlò loro dicendo: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!». Pietro allora gli rispose: «Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque». Ed egli disse: «Vieni!». Pietro scese dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. Ma, vedendo che il vento era forte, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: «Signore, salvami!». E subito Gesù tese la mano, lo afferrò e gli disse: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?». Appena saliti sulla barca, il vento cessò. Quelli che erano sulla barca si prostrarono davanti a lui, dicendo: «Davvero tu sei Figlio di Dio!».

ASS: O Gesù Tu ci raggiungi come solo Dio può avvicinarsi all'uomo, con una presenza libera da ogni costrizione.

Nulla, nessun vento contrario e neppure nessuna legge della natura si può opporre al dono della tua presenza,

A volte c'è un'altra tempesta

che vorrebbe opporsi alla tua presenza amica ed è la nostra diffidenza e la nostra paura, che trasformano la realtà in fantasma.

Allora siamo noi stessi ad alimentare la paura che ci fa gridare, ma Tu, o Signore, sei più forte anche di questa tempesta interiore.

Ti avvicini di più, ci fai sentire la tua voce e solo quando riconosciamo la tua presenza e la accogliamo come tale, quando ci fermiamo davanti ad essa, il vento cessa di contrastarci e la nostra barca può toccare la riva a cui siamo diretti.

O Signore, donaci la certezza che Tu entri nelle nostre prove, le soffri con noi e per noi fino alla morte in Croce e ci riveli così che la nostra vita, nella prova come nella consolazione, ha un senso infinitamente più grande che la risoluzione di ogni attuale pericolo.

Aiutaci a comprendere che il vero pericolo che incombe sulla vita non è la minaccia della morte, ma la possibilità di vivere senza senso, di vivere senza essere tesi ad una pienezza più grande della vita e ad una salvezza più grande della salute. Amen.



Momento di silenzio PER LA NOSTRA RIFLESSIONE PERSONALE

Dovremmo sempre vivere questa scena del Vangelo. Così come la scena del mondo turbato di oggi, non dovrebbe sembrarci tanto estranea. In realtà, la nostra vocazione di battezzati, come la nostra vocazione alla vita consacrata nella forma monastica, dovrebbe sempre aiutarci e richiamarci a vivere così. La situazione attuale richiama a noi e a tutti i cristiani che dovremmo sempre vivere così, con questa sensibilità al dramma della vita, con questo senso della nostra strutturale fragilità, con questa capacità di rinunciare al superfluo per salvaguardare ciò che in noi e fra di noi è più profondo e vero, con questa fede che la nostra vita non è nelle nostre mani ma nelle mani di Dio. Dovremmo pure sempre vivere con la coscienza che siamo tutti responsabili gli uni degli altri, solidali nel bene e nel male delle nostre scelte, dei nostri comportamenti anche più reconditi e apparentemente insignificanti. La prova che viene a tormentarci deve anche renderci più sensibili alle tante prove che colpiscono gli altri, gli altri popoli, che spesso guardiamo soffrire e morire con indifferenza. Ci ricordiamo, per esempio, che mentre da noi infierisce il coronavirus, i popoli del corno d'Africa subiscono da mesi un'invasione di locuste che minaccia la sussistenza di milioni di persone? Ci ricordiamo dei migranti sospesi in Turchia? Ci ricordiamo della ferita sempre aperta in Siria e tutto il Medio Oriente? Un periodo di prova può rendere le persone più dure o più sensibili, più indifferenti o più compassionevoli. In fondo, tutto dipende dall'amore con cui lo viviamo, ed è soprattutto questo che Cristo viene a donarci e a destare in noi con la sua presenza. Qualsiasi prova prima o poi passa, ma se la viviamo con amore, la ferita che la prova incide nella nostra vita potrà rimanere aperta, come sul Corpo del Risorto, come una fonte sempre zampillante di compassione.

Canto

Terzo momento: *MINISTRI DEL GRIDO CHE MENDICA SALVEZZA*

GUIDA: C'è un compito che siamo chiamati ad assumere in modo specifico: l'offerta della preghiera e della supplica. La nostra ricchezza è allora la povertà di non avere

altro potere che quello di mendicare con fede la salvezza. Il Padre non ci ha scelti solo per pregare, ma per essere sempre esauditi da Lui e questo è un carisma che non ci è dato solo per noi, ma per portare a compimento la missione del Figlio Gesù.

ABB: Cristo Gesù, con il battesimo, la fede, l'incontro tramite la Chiesa e il dono di una particolare vocazione a stare con Lui, ci ha chiamati a stare di fronte al Padre chiedendo tutto nel suo nome. Preghiamo perché anche il bisogno di salvaguardare o recuperare la salute, che tutti sentono, magari con angoscia, in questo momento, diventi un bisogno di salvezza piena. Diciamo insieme: **Ascoltaci, o Padre, per amore del tuo Figlio**

LET: Preserva, o Signore, la nostra vita dal sentirsi senza senso, sballottata dalle onde senza un destino, senza l'incontro con l'Amore che ce la dona in ogni istante, per giungere a vivere eternamente con Lui. **Rit**

LET: Rendici coscienti che il nostro compito prioritario di preghiera per tutti deve renderci universalmente responsabili della fede che abbiamo e della preghiera liturgica che la Chiesa ci affida. **Rit**

LET: In questo momento in cui alla maggior parte dei fedeli è imposto di rinunciare all'Eucaristia comunitaria, fa che ci sentiamo responsabili delle Messe che possiamo continuare a celebrare nei monasteri, della preghiera dell'Ufficio Divino che continua a riunirci in coro. **Rit**

LET: Rendi la nostra mendicanza più umile, più povera, più efficace di fronte al Padre di tutti. Rendici più che mai consapevoli che nessuna delle nostre preghiere e liturgie va vissuta senza sentirsi uniti a tutto il Corpo di Cristo che è la Chiesa, tesa ad abbracciare tutta l'umanità. **Rit**

PADRE NOSTRO

PREGHIERA FINALE

O Madre, ogni sera nei nostri monasteri entriamo nella notte cantando a Te.

Concedici di farlo pensando alle tenebre che spesso avvolgono l'umanità, e la riempiono di timore di perdersi in esse.

O Maria, nostra Regina e Madre di misericordia: su tutta la "valle di lacrime" del mondo e su tutti gli "esuli figli di Eva", noi chiediamo la luce dolce e consolante dei tuoi "occhi misericordiosi", affinché in ogni circostanza, in ogni notte e pericolo, il tuo sguardo ci mostri che Gesù è presente, che ci conforta, ci guarisce e ci salva.

Maria, "vita, dolcezza e speranza nostra", donaci di vivere questa vocazione con umiltà e coraggio, offrendo la nostra vita per la pace e la gioia di tutta l'umanità. Amen



Canto finale (Magnificat)